

Photograph: Lisa Kristine/Talitha Kum

SISTER-LED **DIALOGUE**

MIGRAZIONE

SISTER-LED DIALOGUE

MIGRAZIONE

CONTESTO

La UISG è un'organizzazione che riunisce le leader delle congregazioni femminili cattoliche¹: 1.903 Superiori Generali, che rappresentano oltre 600.000 suore nel mondo. Accanto alla missione principale di formare, sostenere e mettere in collegamento i suoi membri, la UISG agisce come organizzazione ombrello per le suore impegnate su alcune delle sfide più urgenti dello sviluppo internazionale.

Le suore della UISG hanno individuato l'impellente necessità di un approccio integrale, integrativo e inclusivo allo sviluppo, che possa collegare in maniera coerente e trasparente le esperienze locali ai processi decisionali di livello globale. In questo spirito, la UISG ha ospitato due dialoghi guidati dalle suore nel 2023, come parte di un percorso che culminerà il 23-24 ottobre con il primo Advocacy Forum.

MIGRAZIONE

Quasi 3.800 persone sono morte sulle rotte migratorie interne e provenienti dalla regione del Medio Oriente e Nord Africa (MENA) tra gennaio e dicembre 2022: il numero più alto registrato dal 2017, oltre l'11% in più rispetto all'anno precedente.² In tutto il mondo, tra il 2014 e il 2022 sono morti più di 50.000 migranti, senza contare le persone disperse in mare, rapite o scomparse in transito.³

Queste morti illustrano, nelle parole di Papa Francesco, la *globalizzazione dell'indifferenza*,⁴ che si riflette anche nell'insondabile sofferenza di migliaia di migranti intrappolati ai confini europei. Poiché la migrazione è, ed è sempre stata, parte integrante dell'esperienza umana, la UISG ritiene che la comunità internazionale abbia la responsabilità di superare l'indifferenza, fornire assistenza a tutti i migranti e rifugiati, garantire il pieno rispetto dei loro diritti e facilitarne l'integrazione nelle comunità ospitanti.

DIALOGO

I dialoghi guidati dalle suore della UISG, realizzati in collaborazione con il Global Solidarity Fund, sono concepiti come uno spazio per riflettere su questioni chiave dello sviluppo internazionale da una varietà di prospettive, identificare misure per potenziare le comunità alle periferie globali, e costruire una coalizione di persone e istituzioni per difendere un futuro prospero e sicuro per tutti. Il 3 luglio 2023, il secondo dialogo guidato dalle suore della UISG si è orientato su tre temi chiave:

- 1. Le cause della migrazione in un'economia globale**
- 2. L'assistenza umanitaria e i diritti umani**
- 3. Lo sviluppo umano integrale e la coesione sociale**

Il dialogo di luglio ha accolto rappresentanti di organismi ONU, istituzioni vaticane, organizzazioni religiose, società civile, mondo accademico e stampa, che si sono uniti alle suore per discutere questioni chiave della migrazione, con attenzione particolare ai bisogni di migranti e rifugiati. 20 partecipanti hanno condiviso conoscenze ed esperienze da tutto il mondo, e hanno esplorato dove e come distribuire risorse per promuovere soluzioni inclusive e sostenibili a una delle sfide più urgenti del nostro tempo.

RACCOMANDAZIONI

Le seguenti raccomandazioni sono emerse dal Sister-led Dialogue on Migration della UISG.

Costruire capacità

1. Sostenere chi si sposta dentro ed oltre i confini internazionali attraverso educazione linguistica, formazione di nuove competenze e progetti di sviluppo che possano migliorare la resilienza alle sfide della migrazione.
2. Sostenere le persone in transito fornendo informazioni accurate e tempestive, in particolare sui pericoli del viaggio verso l'Europa, al fine di contrastare la disinformazione dilagante.

Costruire ponti

3. Promuovere l'integrazione di migranti e rifugiati favorendo un senso di sicurezza e appartenenza, in particolare attraverso l'azione comunitaria affettiva e relazionale.
4. Coinvolgere le comunità di immigrati e quelle ospitanti in attività interculturali condivise, che possano contribuire a colmare le differenze sociali e culturali.

Costruire nuove narrazioni

5. Sfruttare il potenziale informativo ed educativo delle piattaforme mediatiche per aumentare la consapevolezza politica sulle realtà dell'immigrazione.
6. Sostenere un cambiamento linguistico che si sposti dai discorsi di paura, minaccia, emergenza e guerra verso conversazioni orientate su inclusione, integrazione, sviluppo e arricchimento reciproco.
7. In particolare, esemplificare e promuovere un cambiamento nelle narrazioni mediatiche creando spazio per le persone con esperienze vissute di migrazione e dando voce non solo alle loro preoccupazioni, ma anche alle soluzioni proposte.
8. Stabilire alleanze tra agenzie umanitarie, istituzioni religiose e organizzazioni mediatiche per resistere insieme alla propaganda anti-migranti e sviluppare una visione condivisa per superare gli ostacoli legislativi.

Costruire nuove realtà

9. Collaborare con i governi dei Paesi di transito non-europei nell'adozione e nell'implementazione di misure etiche per rispettare la dignità di ogni persona ed arginare la tratta e gli abusi.
10. Fare pressione sui governi dell'Unione Europea affinché istituiscano leggi che riflettano i valori etici e la visione umanitaria dell'UE, consentendo accesso equo, paritario e legale a tutti i migranti, indipendentemente dal motivo dell'immigrazione.

RELAZIONE: **SESSIONE 1**

LE CAUSE DELLA MIGRAZIONE IN UN'ECONOMIA GLOBALE

Quali sono le principali sfide per i migranti e i rifugiati nell'attuale momento storico e sociale, in particolare nel contesto euro-mediterraneo? A livello nazionale ed internazionale, le questioni legate alla migrazione sono spesso politicizzate e polarizzate nel dibattito pubblico: quali sono i principali cambiamenti politici necessari per sostenere migranti e rifugiati? Che tipo di iniziative di advocacy potrebbero avere un impatto sull'agenda internazionale?

La migrazione è, ed è sempre stata, parte integrante dell'esperienza umana. Le sue cause principali sono rimaste relativamente costanti nel corso della storia e sono spesso radicate nella sofferenza: ineguaglianza di risorse tra aree geografiche, conflitti e violenze, disuguaglianza ed oppressione, persecuzioni e violazioni dei diritti umani, cambiamenti climatici e calamità naturali. Eppure, **la migrazione è una forza essenziale nello sviluppo delle società umane e dovrebbe essere apprezzata in quanto tale**. Può arricchire le comunità ospitanti a livello culturale, sociale ed economico, se adeguatamente contestualizzata e sostenuta.

1. LEGISLAZIONE EUROPEA FONDATA SUI VALORI

Migliaia di persone in tutta la regione euro-mediterranea sono intrappolate nella duplice ingiustizia di essere costrette a lasciare i propri Paesi in cerca di sicurezza e sostentamento, senza poter entrare nell'Unione Europea in maniera sicura e legale. Molti preferirebbero costruirsi una vita nei propri Paesi d'origine, circondati dalle loro famiglie e comunità, ma non hanno la possibilità di lavorare lì, di sostenere i propri cari o di vivere una vita sicura e dignitosa, e quindi arrivano a considerare il viaggio verso l'Europa come l'unico modo per sopravvivere. Allo stesso tempo, si trovano di fronte all'intrattabile realtà che **non c'è modo di entrare nell'Unione Europea, se non illegalmente e mettendo a rischio la propria vita**.

Questa situazione doppiamente disperata costringe molti a intraprendere viaggi insidiosi via terra o via mare, che spesso li portano alla morte. Il naufragio di Messenia,⁶ avvenuto al largo delle coste greche il 14 giugno 2023 e costato la vita ad almeno 500 persone, ha messo in luce la sofferenza dei migranti che cercano di sfuggire a Paesi colpiti da conflitti o calamità. Tra i sopravvissuti dell'imbarcazione c'era un uomo siriano che aveva vissuto in Turchia per sette anni, aveva tentato via terra sei traversate illegali ed infruttuose verso l'Europa, era stato respinto dalla Bulgaria e dalla Grecia ed era finito in carcere in Libia, in condizioni disumane; disperato, si era infine imbarcato per la costa greca. Dei circa 350 cittadini pakistani che si erano uniti a lui su quell'imbarcazione, si crede che 12 siano sopravvissuti, ma destinati a subire una deportazione certa in base agli accordi tra il governo greco e quello pakistano.

Quando si tratta di migrazione, in particolare dall'Africa e dal Medio Oriente, **le agende politiche in Europa sono più concentrate sulla chiusura delle frontiere che sulla salvezza delle vite umane**. L'apparato politico tende a rappresentare il numero di immigrati (soprattutto africani) come un'emergenza, generando un sentimento pubblico negativo che viene poi sfruttato per giustificare le politiche anti-immigrazione. Inoltre, la distinzione narrativa tra "tipi" di migranti – che si concentra sulla differenza tra motivazioni politiche ed economiche per la migrazione – istiga l'opinione pubblica contro chiunque non stia fuggendo direttamente da una zona di guerra. È necessaria un'azione legislativa fondata sui valori per **garantire che i governi stabiliscano vie d'accesso sicure e legali all'Europa per tutti i migranti**, indipendentemente dal motivo della migrazione, in uno spirito di equità ed uguaglianza e con l'obiettivo ultimo di salvare vite umane.

2. LEGISLAZIONE A FAVORE DELLE PERSONE NEI PAESI DI TRANSITO

a situazione in Tunisia, sia fonte di migrazione verso l'Europa che Paese di transito, è un esempio delle difficoltà che molti migranti affrontano nei viaggi attraverso la regione MENA. Queste sono dovute principalmente all'interconnessione delle reti di tratta nazionali ed internazionali e ai conseguenti sfruttamenti ed abusi. L'assenza di leggi contro il razzismo in Tunisia, che consente la discriminazione contro la popolazione migrante per lo più subsahariana, indirettamente incoraggia queste attività altamente redditizie a continuare indisturbate. **I governi dei Paesi di transito non appartenenti all'Unione Europea devono essere sostenuti nell'adozione e nell'implementazione di leggi in grado di proteggere i migranti in viaggio** ed arginare la tratta e gli abusi.

3. NUOVE NARRAZIONI DI UN FENOMENO GLOBALE

Se la sicurezza e il benessere dei migranti sono una questione umanitaria urgente, è importante anche considerare la visione a lungo termine della migrazione come fenomeno geopolitico continuo, onnipresente nella storia dell'umanità e destinato, secondo qualsiasi mezzo di previsione, a crescere costantemente in termini di numeri ed impatto per tutto il XXI secolo. **La narrativa sulla migrazione deve cambiare, in modo che le comunità europee ospitanti siano pronte ad accogliere questo fenomeno come un'opportunità necessaria e arricchente**, piuttosto che come una minaccia.

Abbiamo bisogno di uno spostamento tematico e linguistico nelle narrazioni mediatiche sulla migrazione dai discorsi di paura, minaccia, emergenza e guerra verso conversazioni orientate su inclusione, integrazione, sviluppo e arricchimento reciproco. In particolare, le piattaforme mediatiche dovrebbero esemplificare e promuovere questo cambiamento, **creando spazio per le persone con esperienze vissute di migrazione** e dando voce non solo alle loro preoccupazioni, ma anche alle soluzioni proposte.

“Dobbiamo ascoltare attentamente le voci dei rifugiati e dei migranti ed individuare i veri problemi: l'emergenza della negligenza dei governi, piuttosto che l'arrivo dei migranti.”

Hannah Kummer – Operatrice sociale, Mediterranean Hope, Federazione delle Chiese Evangeliche

RELAZIONE: SESSIONE 2

L'ASSISTENZA UMANITARIA E I DIRITTI UMANI

Riflettendo sui progetti di sostegno e costruzione delle capacità di migranti e rifugiati, quali iniziative possono essere ampliate e replicate in ambito di aiuti umanitari e sviluppo di politiche basate sui diritti?

Una mappatura di iniziative di successo per costruire le capacità dei migranti e garantire il pieno rispetto dei loro diritti dovrebbe includere i seguenti elementi:

- **Lo sviluppo di politiche basate sui diritti** che sottolineino i principi di dignità e non-discriminazione per tutti, indipendentemente dallo status migratorio.
- **L'utilizzo di approcci olistici e multisettoriali** che incoraggino la collaborazione tra ambiti quali la salute, l'istruzione, l'occupazione e l'inclusione sociale. Gli interventi che adottano una prospettiva olistica possono avere un impatto maggiore, evitando duplicazioni e ottimizzando le risorse.
- **L'inclusione di migranti e rifugiati** nei processi decisionali relativi alla pianificazione, implementazione e valutazione dei progetti, per garantire una rappresentazione accurata delle esperienze vissute e costruire interventi più efficaci.
- **L'integrazione di nuove tecnologie** quali applicazioni mobili, piattaforme digitali e analisi statistiche che possano migliorare la comunicazione, la condivisione delle informazioni e il coordinamento tra le parti. Queste tecnologie possono anche facilitare la fornitura di servizi essenziali e consentire il monitoraggio e la valutazione a distanza, migliorando l'efficienza degli interventi.

1. ALLEANZE PER CAMBIARE NARRAZIONI E POLITICHE

Un ostacolo importante alla sicurezza dei migranti è il discorso di ostilità che, oltre a caratterizzare le conversazioni sulla migrazione in generale, colpisce specificamente l'assistenza umanitaria, e in particolare l'assistenza in mare. L'assistenza di emergenza alle persone che attraversano il Mar Mediterraneo, o qualsiasi altro confine europeo, non è un discutibile atto di carità, ma un diritto umano. Tuttavia, le organizzazioni che aiutano i migranti sono spesso ritratte negativamente dai media e prese di mira dai politici con accuse dannose, che possono ostacolare o bloccare del tutto le loro operazioni. Il loro pericoloso lavoro diventa ancor più complicato quando la propaganda anti-migranti trascende la sfera mediatica e viene consolidata dalla legislazione, ritardando e danneggiando vitali operazioni di soccorso. È urgente **stabilire alleanze tra le agenzie umanitarie, le istituzioni religiose e le organizzazioni mediatiche per resistere insieme alla propaganda anti-migranti e sviluppare una visione condivisa per superare gli ostacoli legislativi.**

2. APPROCCI OLISTICI ALL'EMANCIPAZIONE

È necessario un approccio equilibrato al sostegno dei migranti, per bilanciare il bisogno di supporto medico e psicologico con l'importanza di evitare l'istituzionalizzazione e la rivittimizzazione. La narrazione medica attorno ai rifugiati, in particolare, li ha spesso ridotti a oggetti del proprio trauma, bisognosi di terapia costante e poco capaci di aiutare sé stessi. In realtà, la maggior parte dei rifugiati può e riesce a superare i propri traumi, soprattutto con il sostegno di un approccio comunitario.

Questo approccio è fondamentale alla missione delle suore. Esse sono in prima linea, dice Suor Maryanne Loughry, della Rete Internazionale Migranti e Rifugiati della UISG: *“Sono spesso sul campo prima che arrivino i gruppi umanitari, o rimangono quando gli altri vanno verso la crisi successiva. Le suore sono presenti in maniera costante e hanno la capacità di far rete con la comunità, il quartiere, i gruppi religiosi.”*

Utilizzando termini come “accompagnamento” per descrivere il lavoro con le persone in viaggio, **le suore si sforzano di rappresentare i migranti come persone che hanno bisogno di compagnia, gentilezza e comprensione, come chiunque altro. Il loro obiettivo finale è mettere i migranti in condizione di prosperare autonomamente:** a tal fine, le suore riconoscono la necessità di essere ben preparate come prime ausiliatrici, di essere formate negli approcci di risposta al trauma, e di essere familiarizzate e coerenti con gli standard dello sviluppo internazionale.

Il Centro Astalli, sede italiana del Jesuit Refugee Service,⁷ adotta un approccio integrato al sostegno dei migranti, concentrandosi sui bisogni affettivi, relazionali e spirituali di ogni persona. Oltre a fornire cibo, alloggio e assistenza legale e linguistica, i loro progetti si concentrano sul bisogno umano di significato esistenziale. Questo bisogno viene soddisfatto offrendo sostegno all'interno della comunità locale e promuovendo amicizie che, seppur normalmente scontate, possono purtroppo diventare un privilegio per le persone sradicate dalla propria casa. Far sentire benvenuti i nuovi arrivati e fomentare un senso di interazione e cura attraverso progetti di alloggio condiviso o volontariato, per esempio, può facilitare l'integrazione. In particolare, le suore che lavorano con il Centro Astalli hanno notato che la condivisione di valori religiosi fondamentali può avvicinare le persone fra loro, anche quando le comunità immigranti ed ospitanti non condividono un'affiliazione religiosa formale. Il successo del loro lavoro evidenzia l'importanza di **promuovere l'integrazione dei migranti favorendo un senso di sicurezza e appartenenza, in particolare attraverso un'azione comunitaria affettiva e relazionale.**

Un altro progetto che supporta i migranti e crea alternative sostenibili alla migrazione verso l'Europa è la collaborazione inter-congregazionale in Etiopia tra le Missionarie della Carità, le Suore Orsoline, i Salesiani di San Giovanni Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice e il Jesuit Refugee Service, coordinata dalla commissione socio-pastorale dell'Arcidiocesi di Addis Abeba. Sostenuto dal Global Solidarity Fund, questo progetto fornisce assistenza sia agli sfollati interni che ai rifugiati provenienti dai Paesi limitrofi, con particolare attenzione alle ragazze madri. Il progetto offre alle persone vulnerabili la possibilità di costruirsi una vita dignitosa e piena di speranza, fornendo alloggio, formazione professionale e opportunità lavorative. L'iniziativa è raccontata da Vatican News nella rubrica Voices of Migrants,⁸ che **testimonia il successo di questa esperienza condividendo storie positive ed esempi di integrazione.**

3. INFORMAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE

Uno strumento di successo che sostiene le persone in transito integrando le nuove tecnologie è il progetto InfoMigrants,⁹ una piattaforma di notizie multilingue con la missione di contrastare la disinformazione per i migranti in ogni momento del loro viaggio: nei Paesi di origine, lungo il cammino e nei luoghi in cui sperano di iniziare una nuova vita. Si tratta di un progetto cooperativo, cofinanziato dall'Unione Europea e coordinato collettivamente da ANSA, Deutsche Welle e France Media Monde.

I canali social vanno ad integrare il sito e svolgono un ruolo significativo nella realizzazione di questa missione, presentando storie personali con un duplice scopo: **informare i migranti sulle sfide logistiche, emotive e sociali del viaggio e dell'arrivo in Europa** e, allo stesso tempo, **fornire ai cittadini europei una visione più equilibrata delle tendenze migratorie**, in particolare per bilanciare statistiche fuorvianti e titoli sensazionalistici. **Dando voce ai migranti, queste storie restituiscono la loro individualità e umanità**, come primo passo fondamentale nel processo di integrazione ed inclusione.

RELAZIONE: SESSIONE 3

LO SVILUPPO UMANO INTEGRALE E LA COESIONE SOCIALE

La mobilità umana favorisce l'incontro tra persone di culture, religioni ed etnie diverse: quali misure politiche e progettuali possono facilitare l'integrazione sociale tra comunità ospitanti, migranti e rifugiati?

Dare voce ai più vulnerabili significa ascoltarli, creare le piattaforme necessarie e stimolare l'interesse pubblico: di cosa hanno bisogno i giornalisti per dare spazio alle voci delle minoranze e delle persone vulnerabili?

Con la creazione del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale nel 2016,¹⁰ Papa Francesco ha posto l'accento sul valore intrinseco della persona umana come pilastro centrale del suo pontificato, con attenzione particolare alla protezione dei più marginalizzati e vulnerabili. Per quel che riguarda le migrazioni, Papa Francesco ci incoraggia a “costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro [...]. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande.”¹¹

1. INCULTURAZIONE RECIPROCA

Le Suore Francescane Missionarie di Assisi gestiscono un programma di inculturazione, pensato per sostenere gli immigrati all'interno delle comunità ospitanti attraverso **l'impegno condiviso in attività interculturali che possano colmare le distanze culturali e sociali**. Il programma comprende attività di familiarizzazione con la cucina dell'altro, lezioni di lingua italiana con volontari, servizi di traduzione, sostegno legale ed assistenza nella ricerca del lavoro. Vengono inoltre effettuate visite a domicilio per incontrare le famiglie immigrate nello spazio domestico e partecipare alle celebrazioni religiose.

In Italia ha sede anche il Comitato 3 Ottobre, una ONG guidata da migranti e fondata dopo il naufragio al largo di Lampedusa che causò la morte di 368 persone il 3 ottobre 2013.¹² L'organizzazione collabora con scuole di tutta Europa per promuovere narrazioni positive sull'immigrazione; lavora per **onorare le vittime della migrazione marittima**, e gestisce una banca dati DNA per aiutare le famiglie a ritrovare i propri cari; promuove **politiche di assistenza e inclusione basate sulle esperienze dei sopravvissuti**; e ha allestito a Lampedusa il Museo della Fiducia e del Dialogo del Mediterraneo.

In Libano, invece, dove vivono 1,5 milioni di rifugiati siriani, si sta sperimentando un processo di inculturazione simile attraverso l'istruzione. Comprensibilmente, il sistema educativo libanese si rivolge principalmente ai bambini libanesi; purtroppo, ciò significa che i bambini siriani non ricevono alcun insegnamento sulla storia, la geografia o la cultura siriana. Di conseguenza, si distaccano dal loro patrimonio culturale e spesso si sentono invisibili, o addirittura inferiori, nel Paese che li ospita. Il lavoro della Fondazione Adyan contrasta questo effetto concentrandosi sulla ricchezza del patrimonio culturale siriano,¹³ coinvolgendo bambini e genitori nella condivisione delle loro conoscenze. Il risultato è che i bambini non solo imparano nuove cose sulla loro terra di origine, ma sviluppano anche un senso di orgoglio nell'aggiungere valore alla cultura del Paese ospitante.

*“Diventiamo veramente interculturali quando tu hai cambiato me e io ho cambiato te.
Ma questo non è un viaggio facile.”*

Suor Patricia Murray – Segretaria esecutiva, UISG

2. RESPONSABILITÀ MEDIATICA

La coesione sociale è una sfida importante per l'Europa in un momento in cui gli sconvolgimenti geopolitici globali aumentano il numero di migranti che cercano di accedere all'UE. Purtroppo, molte piattaforme mediatiche sono colpevoli di incoerenza quando si parla di migrazione, soprattutto in relazione a guerre e conflitti, difficolando le possibilità di formare e sostenere un consenso europeo attorno a politiche migratorie basate sull'informazione. Negli stessi giorni in cui sono stati scoperti e ampiamente riportati gli orrori commessi nella città di Buča in Ucraina, nella città di Moura in Mali si stavano verificando feroci massacri, attribuiti alle forze governative sostenute dallo stesso Gruppo Wagner attivo in Ucraina, che tuttavia non hanno ricevuto grande copertura internazionale.

L'ultimo rapporto annuale dell'Associazione Carta di Roma,¹⁴ organizzazione italiana che promuove un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione, ha sottolineato i progressi compiuti nel rappresentare le voci di migranti e rifugiati a livello mediatico. Tuttavia, scavando nei dati, si scopre che questo aumento della copertura delle voci migranti è dovuto a una maggiore visibilità delle prospettive ucraine dall'inizio della guerra in Europa, piuttosto che a un cambiamento nella narrazione dell'immigrazione dall'Africa o dal Medio Oriente. Questa tendenza apparentemente positiva, dunque, ha rivelato in realtà **il razzismo profondamente radicato nel giornalismo sul tema della migrazione.**

La quantità e la qualità della copertura destinata ai conflitti e ad altre crisi politiche possono influenzare notevolmente l'opinione pubblica nei confronti dei migranti provenienti da diversi Paesi, influenzando di conseguenza chi prende decisioni politiche. Pertanto, una questione importante è la misura in cui **i giornalisti e le piattaforme mediatiche sono responsabili e possono rendere conto della loro solidarietà selettiva; o peggio, della tendenza a rafforzare gli stereotipi, le incomprensioni e la retorica infiammatrice.** Come punto di partenza per garantire una rappresentazione realistica, giusta ed equa, è necessario rafforzare la diversità all'interno delle organizzazioni mediatiche, per promuovere una narrazione accurata di diverse prospettive culturali, sociali e politiche.

La visita di Papa Francesco a Lampedusa all'inizio del suo pontificato – a luglio 2013, pochi mesi prima del naufragio che causò centinaia di vittime – rappresenta **un esempio di come le piattaforme pubbliche possano essere utilizzate per cambiare il discorso sulla migrazione.** Il Papa descrisse tutti i nuovi arrivati a Lampedusa come rifugiati, indipendentemente dal fatto che stessero fuggendo dalla guerra o dalla fame, collegandosi così al consenso collettivo che i rifugiati hanno il diritto di essere salvati, di essere accolti e di costruirsi una vita migliore – a differenza dei migranti, nell'immaginario di molti. Di conseguenza, i giornalisti che raccontarono quella visita dovettero usare il linguaggio normalizzante del Papa ed ascoltare le persone con cui il Papa scelse di parlare.

“Tutti abbiamo lo stesso valore e sarebbe bene poter destinare le medesime risorse economiche per il salvataggio di un gommone in mare che per un sommergibile.¹⁵ Ogni cammino verso lo sviluppo passa per un unico luogo: la persona umana.”

Suor Carmen Elisa Bando – Coordinatrice della Rete Internazionale Migranti e Rifugiati, UISG

CONCLUSIONI

Il prossimo UISG Advocacy Forum, che si terrà a Roma ad ottobre 2023, dovrà affrontare ulteriormente le seguenti questioni.

1. LE VOCI DEI MIGRANTI

Storicamente, la partecipazione dei migranti alle questioni relative al proprio benessere e al proprio futuro è stata ridotta al piano simbolico, in cui i singoli spesso dipendono per visibilità dal sensazionalismo delle loro storie. Se è fondamentale far luce sulle sfide affrontate dalle persone in transito, è altrettanto o più importante concentrarsi sulla condivisione di storie che possano promuovere una migrazione sicura, un'accoglienza calorosa e un'effettiva integrazione in Europa. Il miglior punto di partenza è ascoltare le voci dei migranti, che apportano le loro esperienze uniche, la loro ricchezza di conoscenze, e nuove idee per risolvere le sfide che hanno recentemente affrontato.

2. LE RESPONSABILITÀ DEI GOVERNI

Il UISG Advocacy Forum dovrà valutare come spingere i governi europei ad assumere le proprie responsabilità in materia di migrazione. Attualmente, un enorme onere umanitario è sostenuto da ONG e organizzazioni religiose, sollevando gli Stati dai loro doveri morali, legali e finanziari. Paradossalmente, questo permette ai governi di continuare a demonizzare e perseguire le agenzie umanitarie, pur facendo affidamento su di esse per coprire funzioni di risposta emergenziale che dovrebbero essere gestite dallo Stato. Urge adottare strategie che prevedano un approccio collaborativo e unitario per affrontare questo problema.

3. LE PIATTAFORME MEDIATICHE

Nell'era dell'informazione digitale, le piattaforme mediatiche svolgono una forte funzione affettiva, influenzando percezioni ed emozioni sul tema della migrazione. Pertanto, i giornalisti e le piattaforme mediatiche hanno un ruolo importante da giocare nell'educare i cittadini ad essere critici delle agende politiche e a sfidare gli stereotipi e i pregiudizi. Il ruolo della UISG e le sue reti nello sfruttare il potenziale positivo dei media dovrà essere discusso durante il prossimo Advocacy Forum.

4. LE ALLEANZE BASATE SUI VALORI

The critical role of building alliances among UISG networks, as well as with national and international organisations, cannot be overstated. Central to these alliances must be their ethical and humanitarian foundations, especially pertaining to the promotion of political, social and human rights for migrants. The Forum should discuss specific goals for collaboration between networks and organisations, in order to capitalise on existing strengths and opportunities without duplicating initiatives, or running the risk of misallocating resources.

Per camminare insieme verso un nuovo modello di sostegno ed inclusione, dobbiamo cercare di:

1. Collegarci sulle sfide piuttosto che dividerci per fede, politica o settore. Ciò significa identificare obiettivi condivisi, sviluppare un linguaggio comune e cercare il consenso su esigenze e soluzioni.
2. Promuovere la collaborazione a livello sia formale che informale: se le azioni e le comunicazioni formali, rivolte al pubblico, sono fondamentali, lo è altrettanto la lenta costruzione di relazioni e fiducia dietro le quinte.
3. Passare dal discorso all'azione: il sovraccarico di informazioni può farci perdere di vista il fatto che, in ultima analisi, l'azione e l'impatto sono l'obiettivo di qualsiasi conversazione.

“L’advocacy della UISG è radicata nella visione dell’intrinseca dignità umana che ha sostenuto la missione delle suore per secoli, ma è anche una risposta all’urgenza e alle sfide del nostro tempo.”

Giulia Isabel Cirillo – Coordinatrice advocacy, UISG

RIFERIMENTI

1. <https://www.uisg.org/en/>
2. <https://www.iom.int/news/deaths-migration-routes-mena-highest-2017-iom-2022-data-reveals>
3. <https://news.un.org/en/story/2022/11/1130997>
4. <https://www.youtube.com/watch?v=jvUXLY6y1g>
5. <https://www.globalsolidarityfund.org/>
6. <https://www.eunews.it/2023/06/19/naufragio-grecia-guardia-costiera-ue/>
7. <https://www.centroastalli.it/>
8. <https://www.vaticannews.va/en/taglist.cultura-e-societa.--voicesofmigrants.html>
9. <https://www.infomigrants.net/en/>
10. <https://www.humandevlopment.va/it.html>
11. https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/papa-francesco_20210503_world-migrants-day-2021.html<https://www.infomigrants.net/en/>
12. <https://www.comitatotreottobre.it/>
13. <https://adyanfoundation.org/>
14. <https://www.cartadiroma.org/>
15. <https://notizie.virgilio.it/i-4-giorni-di-ricerche-del-sottomarino-titan-potrebbero-essere-costati-6-5-milioni-di-dollari-chi-li-paghera-1573814><https://www.independent.co.uk/news/world/americas/titanic-submarine-rescue-cost-navy-b2363233.html>

RINGRAZIAMENTI

La UISG desidera ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al Sister-led Dialogue on Migration che si è tenuto a Roma il 3 luglio 2023, in collaborazione con il Global Solidarity Fund.

HOSTS

Sister Patricia Murray – Executive Secretary, UISG

Sister Carmen Elisa Bandeo – Coordinator, International Migrants & Refugees Network, UISG

Sister Maryanne Loughry – Core Team member, International Migrants & Refugees Network, UISG

MODERATOR

Mr Luca Attanasio – Journalist

ORGANISING TEAM

Mrs Giulia Isabel Cirillo – Coordinator, Sisters Advocating Globally, UISG

Mrs Eleonora Insalaco – Partnerships & Research Lead, Sisters Advocating Globally, UISG

Mr Haitham Hafez – Administrative Officer, Sisters Advocating Globally, UISG

PARTICIPANTS IN ORDER OF PRESENTATION

Sister Nieves Crespo – Missionary in Ethiopia, Salesian Sisters

Mr Ahmad Al Rousan – Cultural Mediator, Medici Senza Frontiere (MSF)

Mrs Daniela Fatarella – Chief Executive Officer, Save the Children Italia

Mr Patrizio Nissirio – Senior International News Editor & Coordinator ANSAmed/InfoMigrants, ANSA

Professor Abdessatar Sahbani – Sociologist, University of Tunis

Mr Flavio Di Giacomo – Spokesperson, International Organisation for Migration (IOM)

Mrs Maria Francia Luna Itriago – Migration Expert, Spanish Conference of Religious (CONFER)

Mrs Valentina Brinis – Advocacy Officer, Open Arms

Father Paul Samasumo – Head of English Africa Service, Vatican News & Vatican Radio, Dicastery for Communication

Sister Charity Katongo Nkandu – Assistant Director, Mission Secretariat & Development Office, Franciscan Missionary Sisters of Assisi

Father Fabio Baggio – Undersecretary, Dicastery for Promoting Integral Human Development

Professor Nayla Tabbara – Co-founder & Director, Adyan Foundation

Mrs Anna Meli – Vice President, Associazione Carta di Roma

Sister Maria José Rey Merodio – Project Lead, Communities of Hospitality, Centro Astalli (JRS Italy)

Sister Janete Ferreira – Board of Directors member, Scalabrinian Foundation

Mr Tareke Brhane – President, Comitato 3 ottobre

Mrs Hannah Kummer – Social Worker, Mediterranean Hope, Federation of Evangelical Churches

Un ringraziamento speciale agli interpreti, ai tecnici e al personale della UISG, che hanno contribuito a realizzare la nostra visione per questo dialogo; al team di Kapusons per il supporto nella realizzazione dell'evento; ai colleghi del Global Solidarity Fund e di INC Comunicazione per il lavoro di PR e stampa; a Raffaella Bencivenga e le residenti del progetto Chaire Gynai a Roma, per aver condiviso la loro esperienza di incontro ed inclusione.

SISTER-LED **DIALOGUE**

MIGRAZIONE

Sisters
Advocating
Globally 


INTERNATIONAL UNION
SUPERIORS GENERAL

In collaborazione con

 GLOBAL
SOLIDARITY
FUND